

Il ricordo di De Michelis

Quando con Cesare immaginavamo il futuro dell'Italia buona e senza bonaccia

**INTERVISTATO NEL 2017
DISSE: «I LIBRI BUONI
SONO QUELLI CHE FANNO
I CONTI CON LA
COMPLESSITÀ DELLA VITA
E TI AIUTANO A USCIRNE»**

Corrado Clini

Poco più di un anno fa, Cesare aveva pubblicato “Scritture della bonaccia: avvisaglie del futuro”, che racconta il suo viaggio tra gli scrittori italiani del terzo millennio per lo più appiattiti nella bonaccia e nell’immobilismo dell’Italia: “questi tempi difficili non alimentano entusiasmi né accendono grandi speranze” anche se “ogni tanto capita di cogliere qualche messaggio in bottiglia affidato alle onde”.

Senza presunzione, ma senza sconti, Cesare aveva ancora una volta indicato il coraggio della critica e della creatività. E quello della bontà. Nell’aprile del 2017, intervistato da Luigi Mascheroni del Giornale ricordò che “i libri buoni sono quelli che fanno i conti con la complessità della vita e magari ti aiutano a venirne fuori: per i libri vale la stessa regola che per le persone: tra l’intelligenza e la bontà, sempre meglio la bontà»

Così ricordo Ciccio, incontrato insieme con Gianni 45 anni fa quando giovani socialisti a Venezia immaginavamo il futuro dell’Italia, oggi purtroppo nella bonaccia e senza grande bontà in giro.

